

## Metamorfosi X, 243-297

### Il trionfo dell'illusione

Pigmalione è uno scultore dell'isola di Cipro, che plasma una statua di donna di bellezza ideale di cui si innamora.

Dopo la presentazione del personaggio e delle ragioni per cui ha scolpito la statua, c'è la descrizione dettagliata dell'illusione a cui si abbandona Pigmalione e dei modi in cui la vagheggia (vv. 243-269); segue la festa di Venere, con le preghiere e il presagio favorevole (vv. 270-279), e la descrizione del realizzarsi di quell'illusione (vv. 280-297).

- Pigmalione vedeva quelle donne condurre una vita colpevole<sup>1</sup>  
e, disgustato dai vizi che la natura
- 245 diede in così gran numero all'indole femminile, visse a lungo  
celibe senza moglie, senza compagna di letto.  
Nel frattempo scolpì con arte mirabile  
il candido avorio, e gli diede una forma con cui non può nascere  
nessuna donna, e s'innamorò della sua opera<sup>2</sup>:
- 250 l'aspetto è quello di una ragazza vera, e si crederebbe  
che sia viva e voglia muoversi, salvo il pudore;  
a tal punto l'arte nasconde l'arte<sup>3</sup>. La guarda  
e si consuma d'amore per il corpo finto.  
Spesso avvicina le mani per tastare se sia
- 255 carne o avorio, e neanche allora si persuade che è avorio.  
La bacia e crede di essere a sua volta baciato,  
le parla, la tocca e crede che le sue dita  
s'imprimano sulle membra, teme che restino lividi<sup>4</sup>.  
Ora usa blandizie, ora i regali che piacciono
- 260 alle ragazze, conchiglie e pietruzze lisce,  
uccellini e fiori di mille colori,  
gigli, palline colorate e le lacrime  
delle Eliadi cadute dall'albero; veste la statua,  
le mette anelli alle dita, lunghi monili al collo,
- 265 perle alle orecchie e pendenti sul petto:  
tutto le sta bene, ma nuda non è meno bella<sup>5</sup>.  
La mette in un letto coperto di porpora,  
la chiama sua compagna, le adagia il capo  
sulle morbide piume, come potesse sentirle<sup>6</sup>.

**1. Pigmalione... vita colpevole:** nella sezione precedente è stata narrata la storia delle Propetidi, che si prostituiscono e osano negare la divinità di Venere e per questo vengono trasformate in pietra (*Metamorfosi* X, 238-242). La storia ha una valenza contrastiva rispetto all'episodio di Pigmalione.

**2. Nel frattempo scolpì... opera:** si passa subito al tema della creazione artistica, con il contrasto fra arte e natura: l'artista crea un'opera che supera la natura.

**3. l'aspetto... l'arte:** la statua sembra viva; "salvo il pudore" significa forse che, se la fanciulla fosse stata viva, sarebbe stata consapevole della sua nudità e si sarebbe vergognata.

**4. e crede... lividi:** il timore che nella statua rimanga il livido rientra nella verosimiglianza dell'opera d'arte.

**5. Ora usa blandizie... bella:** Pigmalione attua un vero e proprio corteggiamento:

alla contemplazione e alle carezze si uniscono i regali, tema favorito della poesia erotica (cfr. i regali di Properzio all'innamorata addormentata in *Elegie* I, 3, 24-26). I regali di Pigmalione sono fiori di mille colori, gigli, ambre (le lacrime delle Eliadi, le sorelle di Fetonte trasformate in alberi dopo la morte del fratello); gli uccellini sono colombe.

**6. La mette in un letto... sentirle:** il bagliore della porpora delle coperte del letto

- 270 Era venuto il giorno della festa di Venere,  
celebrata in tutta Cipro, e le giovenche dalle ampie corna dorate  
erano cadute, colpite nel candido collo;  
fumavano gli incensi<sup>7</sup> e Pigmalione, compiute  
le offerte, rimase in piedi e disse con voce esitante:
- 275 “Se voi potete tutto, fate che sia mia moglie”, e non osò dire  
“la ragazza d’avorio”, ma disse “qualcuna che le somigli<sup>8</sup>”.  
Ma l’aurea Venere, che era presente alla sua festa,  
capì il vero senso della preghiera, ed in segno  
del suo favore la fiamma si accese tre volte e guizzò la punta nell’aria.
- 280 Tornato a casa, andò dalla statua della sua ragazza,  
si gettò sul letto a baciarla, e gli parve che si riscaldasse.  
Di nuovo la bacia, le tocca il petto,  
e l’avorio toccato s’ammorbidisce dalla sua durezza  
e cede alle dita come la cera d’Imetto
- 285 s’ammorbidisce al sole e, trattata dal pollice,  
assume moltissime forme e con l’uso diventa usabile<sup>9</sup>.  
Mentre stupisce e gode, ma la sua gioia è dubbiosa, temendo l’inganno,  
l’innamorato tocca e ritocca l’oggetto del suo desiderio.  
Era davvero un corpo: le vene toccate pulsavano.
- 290 Allora l’eroe di Pafo pensò le parole più piene  
per rendere grazie alla dea<sup>10</sup>, e intanto con le sue labbra  
preme quelle altre labbra finalmente vere, e la ragazza  
sentì i baci e arrossì e, sollevando alla luce  
gli occhi timidi, vide insieme il cielo e l’amante.
- 295 La dea fu presente alle nozze che aveva volute,  
e quando la luna fu piena per la nona volta,  
partorì Pafo, da cui l’isola ebbe il suo nome<sup>11</sup>.

accostate alla donna pallida come l’avorio, posta sui morbidi cuscini di piume, contribuisce a creare un’atmosfera di contrasto fra sensualità e assenza di sensazione, fra vita e mancanza di vita.

**7. Era venuto il giorno... gli incensi:** è il giorno della festa di Venere, e Pigmalione adempie alle prescrizioni rituali: vengono sacrificate giovenche, si brucia l’incenso.

**8. e Pigmalione... somigli:** si noti l’esitazione che Pigmalione mostra nella richiesta che rivolge a Venere.

**9. e l’avorio toccato... diventa usabile:** il paragone dell’avorio che si anima con la modellazione della cera rientra nel tema della creazione artistica. Nell’antichità la cera era usata per la realizzazione di busti ritratto; l’Imetto era un monte dell’Attica famoso per la produzione del miele.

**10. Allora... alla dea:** dopo la metamorfosi della statua, Pigmalione pronuncia parole di ringraziamento a Venere. Pafo, città di Cipro, è località associata già in Omero a un sito cultuale di Afrodite, dove si trovava anche un suo tempio.

**11. La dea... il suo nome:** nasce Pafo, eponimo della città di Pafo (cfr. nota 10), padre di Cinira, padre di Mirra.